«Calabria, regalo del Signore»

Montezemolo presenta la sua ricetta per crescita e lavoro: via alla libera concorrenza

di MARIA F. FORTUNATO

COSENZA – È usanza dei big nazionali in trasferta lodare la Calabria e ribadire che il legame con la regione è forte. Luca Cordero di Montezemolo non si sottrae al copione («La Calabria è un regalo del Signore») ma dal palco del teatro Morelli di Cosenza, prima tappa del tour calabrese pro Monti, elenca fatti, luoghi ed episodi per garantire che il suo è un amore è sincero. Sceso dalla Maserati racconta ad esempio che il suo viaggio di nozze lo ha fatto in Calabria, nel 2000, lungo l'itinerario Vibo, Pizzo (con annesso gelato in piazza), centro storico di Cosenza e Sila. «Ho girato la Sila in auto, mia suocera non poteva crederci. La Sila è stata un'esperienza meravigliosa, ho visto i lupi – racconta Montezemolo – e ho trovato due cani che ho adottato e portato con me. Avete un'offerta paesaggistica unica, altro che la Svizzera».

Montezemolo scalda così una platea (non molto numerosa) infreddolita dalla giornata rigida e dalla poco incoraggiante pioggia. In sala i candidati, i sostenitori e alcuni imprenditori, con in testa Floriano Noto, presidente regionale di Italia Futura, e Florindo Rubbettino, «presenza defilata – dice Montezemolo – Chissà magari in futuro...».

Il prologo, come di consueto, è a cura dei candidati. Sergio Nucci, fondatore di Italia Futuro Calabria e numero 3 alla Camera, batte sull'agenda Monti e sui punti per il Mezzogiorno di cui si dice «soddisfatto». Katia Stancato, numero 3 al Senato, riconosce a Montezemolo di essere stato il precursore della lista Monti con Italia Futura. «Io la sostenni già da allora – rivela – con un'adesione on line». E ora dall'accordo tra Montezemolo, Riccardi e Monti «è venuta fuori l'unica novità di questa campagna elettorale. Gli altri – sottolinea il capolista alla Camera Beniamino Quintieri – mandano in Calabria gli Scilipoti di turno, in segno di disprezzo. Come a dire, Cetto in più, Cetto in meno».

Che la lista Monti sia il «vero rinnovamento» lo ribadisce più volte lo stesso Montezemolo. «Se non ci fosse stata, il prossimo Parlamento si sarebbe rivelato la fotografia del '94», dice e parla soprattutto della lista alla Camera, primo caso di una "compagine" tutta civica. Non dirà che Casini e Fini sono alleati imposti, anzi ne riconosce la «lealtà» al governo Monti. Però «se ci fosse stata un'altra legge elettorale», le liste si sarebbero potute magari comporre diversamente e anche Italia Futura sarebbe stata della partita con il suo simbolo.

Montezemolo parla a lungo del programma e dei suoi punti principali (la riforma dello Stato, il nuovo rapporto tra Stato e cittadini, lavoro e crescita, cultura, turismo), con alcune parole e concetti chiave, dal merito alle tasse «che non possono servire per finanziare partiti, sprechi e ruberie». Sulle cose da fare, dice, si faranno eventuali alleanze. Nel suo discorso cerca sempre di tenere dentro la Calabria, il «potenziale enorme» della regione e i suoi punti di forza («vado con piacere oggi a Vibo a celebrare i cento anni della Callipo e poi con l'Università di Reggio stiamo studiando una collaborazione con la Ferrari»). Per il lavoro e la crescita «che non porta la cicogna», la ricetta di Montezemolo è chiara. «Bisogna dare ai privati la possibilità di fare più cose. Pensate a quello che abbiamo fatto con i treni: con un gruppo di imprenditori abbiamo investito un miliardo di euro sull'alta velocità (i treni Italo, ndr). Abbiamo affrontato enormi difficoltà quando invece la concorrenza ha portato a treni e prezzi migliori. Pensate – dice – a cosa accadrebbe se si potesse fare sulle tratte regionali dove ancora circolano i carri bestiame. Se la Calabria si aprisse alla concorrenza, arriverebbero treni migliori e di qualità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Calabria, regalo del Signore»